1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipogratia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 211

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 4 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4486 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Cremona nelle adunanze 29 gennaio e 3 settembre 1867, e 14 aprile 1868, nonchè quelle dei Consigli comunali di San Martino in Beliseto, Cavallara, Licengo, Costa Sant'Abramo, Castelnuovo del Zappa e Breda de' Bugni, in data 11, 14 aprile, 10, 26, 27 e 30 maggio 1867, e 9 aprile 1868;
Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. I comuni di Cavallara, Licengo, Costa Sant'Abramo e Castelnuovo del Zappa sono soppressi, aggregandosi il primo a quello di San Martino in Beliseto, e gli altri tutti a quello di Breda de' Bugni, il quale trasferirà il suo capoluogo nella frazione Castagnini ed assumerà la denominazione di Castelverde.
Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di San Martino in Beliseto e Castelverde, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare
Dato a Torino, addì 10 luglio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
C. CADORNA.

Il numero 4499 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, nº 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Alba;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Alba, provincia di Cuneo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 9 luglio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

S. M. ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 9 e 11 luglio 1868:
A commendatore:
Montanari prof. Antonio, rettore della Regia Università di Bologna.
A cavalieri:
Baruffi abate Giuseppe, dottore aggregato al collegio della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali presso l'Università di Torino;
Bignami Enea, già ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova;
Galvagno ing. Emilio;
Chiavacci cav. Wladimiro;
Chiavacci Annibale.
Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 3 luglio:
A cavalieri:
Peruzzi Antonio, maestro;
Bonato dott. Vio.

S. M. sulla proposizione del ministro della marina in udienza del 16 luglio 1868 ha fatto la seguente disposizione:
Ardizzone Giovanni, sotto commissario aggiunto di 1ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, richiamato in attività di servizio.

Con Regio decreto del 16 luglio p. p. a seguito del pubblico concorso e dell'unanime suffragio della Commissione esaminatrice, sulla proposizione di S. E. il ministro dell'interno, i signori Giambruno Salvatore e Flandina Antonino sono nominati alunni storico-diplomatici presso la Direzione degli archivi siciliani.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 3° del regolamento approvato col Reale decreto 11 aprile 1859;
Decreta:
Gli esami di concorso ai posti gratuiti dei convitti nazionali, che secondo il manifesto pubblicato addì 6 giugno ultimo, debbono aver principio col giorno 17 agosto, si daranno nelle città infradesignate:
Per i corsi classici:
Cagliari per gli aspiranti della propria provincia;
Sassari per gli aspiranti della propria provincia.
Per i corsi classici e per i tecnici:
Alessandria per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincie di Genova e di Pavia;
Belluno per gli aspiranti della propria provincia;
Novara id. id.;
Palermo id. id.;
Udine id. id.;
Torino per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Cuneo;
Venezia per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincia di Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.
Firenze, addì 3 agosto 1868.
Per il Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La continuazione della discussione della legge relativa ai provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sopra il corso forzoso dei biglietti di banca occupò la tornata di ieri. Uditi il ministro della finanza e i deputati Dina, Seismit-Doda, Vollaro, la Camera approvò lo schema di legge presentato dalla detta Commissione con una modificazione proposta dal deputato Dina, diretta a limitare, nel termine di sei mesi dalla promulgazione della legge, a 750 milioni di lire la circolazione dei biglietti di Banca.
Il ministro degli affari esteri presentò un nuovo disegno di legge per l'approvazione di alcuni articoli addizionali alla convenzione postale conchiusa colla Svizzera nel 1861.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento delle rendite iscritte al consolidato 5 0/0 di L. 120 caduna, la 1ª al nº 48832 a favore di Brussadelli Luigi, la 2ª al nº 48828 a favore di Brussadelli Pietro, la 3ª al nº 48829 a favore di Brussadelli Angelo, la 4ª al nº 48830 a favore di Brussadelli Francesco, la 5ª al nº 48831 a favore di Brussadelli Emilio, figli di Pietro, domiciliati in Albizzate, provincia di Milano, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Luigi, Pietro, Angelo, Francesco, ed Emilio Brusadelli di Pietro ecc.
Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.
Torino, 8 luglio 1868,
Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, 31 luglio.
[illegible] per prorogare il Parlamento. Nei banchi della opposizione non vi era un solo pari. La cerimonia è stata semplicissima. I commissari reali erano il duca di Beaufort, il duca di Buckingam, il conte Malmesbury e il conte Devon. Sono stati sanzionati alcuni *bills*. La Camera dei Comuni si è riunita al 1 1\|2. Pochi deputati erano presenti. Vi erano i signori Disraeli, lord Stanley, Hardy e lord Manners.
Il Lord Cancelliere lesse il seguente discorso reale:

Milords e Signori,
Mi gode l'animo di potervi concedere il riposo dei vostri lavori, e di ringraziarvi per la diligenza colla quale vi siete dedicati a eseguire il mandato parlamentare.
Le mie relazioni colle potenze estere sono cordiali e soddisfacenti. Io non ho alcuna ragione di temere che l'Europa sarà esposta alle calamità della guerra, e la mia politica continuerà ad essere diretta in modo di assicurare i benefizi della pace.
Vi ho annunciato al principio della sessione che avevo intrapreso una spedizione in Abissinia per liberare il mio inviato ed altri miei sudditi tenuti ingiustamente prigionieri dal sovrano di quel paese.
Sono certa che voi parteciperete alla mia compiacenza pel successo completo che ha coronato quella spedizione.
Dopo una marcia di 400 miglia per un paese difficile ed inesplorato, le mie truppe s'impossessarono della fortezza di Magdala, liberarono i prigionieri, e vendicarono l'onore della mia corona, e col loro immediato ritorno, senza commettere nessun atto di oppressione o di violenza, provarono che la spedizione fu intrapresa soltanto per adempire alle esigenze dell'umanità, e per compiere i doveri più alti imposti dalla mia sovranità.
La cessazione dei lunghi e continui tentativi per mettere in rivoluzione l'Irlanda, ha reso per qualche tempo superfluo l'esercizio di facoltà eccezionali da parte del governo. Io godo nell'apprendere che nessuno è detenuto attualmente in forza della sospensione dell'*habeas corpus*, e che non v'è nessun prigioniero che debba essere ancora giudicato in Irlanda per cospirazione feniana.
Signori della Camera dei Comuni:
Debbo ringraziarvi per la liberalità con cui avete votato i sussidi necessari per il pubblico servizio.
Milords e Signori,
Ho gran piacere nel dare il mio assenso ad una serie di leggi che completano la grande opera dell' emendamento della rappresentanza del popolo in Parlamento di cui vi siete occupati per due sessioni.
Ho visto con compiacenza che il tempo necessariamente occupato da quella vasta questione non vi ha impedito di trattare altre materie di grande importanza pubblica, ed ho di buon grado dato la mia sanzione ai *bills* per migliorare le scuole pubbliche, per regolare le ferrovie, per l'emendamento della legge intorno alle pescherie marittime inglesi e per l'acquisto ed il mantenimento dei telegrafi elettrici, del direttore generale delle poste, ed a vari importanti provvedimenti che mirano al miglioramento della legislazione e della procedura civile e criminale nella Scozia.
Con la nomina di un revisore generale all'ufficio della guerra è incominciata una riforma considerabile nell'amministrazione dell'esercito. I dipartimenti dell'intendenza militare sotto una sola autorità produrrà delle grandi ed efficaci economie sì in pace che in guerra.
È mia intenzione di sciogliere il Parlamento attuale appena il mio popolo potrà godere del nuovo sistema elettorale ampliato di cui è debitore alla saggezza del Parlamento.
Io mi aspetto fiduciosa che egli si mostri degno dell'alto privilegio di cui fu investito; e confido che coll'aiuto divino, l'espressione della sua volontà, intorno alle grandi quistione politiche che occuparono l'attenzione del Parlamento e che rimangono ancora indecise, tenderà a mantenere intatta quella libertà civile e religiosa ch'è stata assicurata a tutti i miei sudditi dalle istituzioni e dalla costituzione del mio Regno.
Finita la lettura del discorso Reale il lord cancelliere ha detto che Sua Maestà ha ordinato che il Parlamento sia prorogato sino al di 8 di ottobre. *(Morning Post)*

— Si legge nel *Times*:
L'ultima sessione del Parlamento riformato del 1832 è finita. Nissun membro sopravvive di quel Gabinetto il quale compiè la grande legge di riforma. Pochi che occupavano degli uffici subordinati perchè incominciavano la vita pubblica ed erano giovani sotto il Ministero di lord Grey, sono sempre tra noi, ma per quanto sappiamo tutti si sono ritirati in quel porto di riposo che è la Camera Alta.
Lord Giovanni Russell è conte e siede di faccia a quel signor Stanley dei primi giorni. Cam Hobhouse, il deputato rivoluzionario di Westminster si è ritirato, come lord Broughton, dalla vita pubblica, e ora, strano capriccio della fama, è ricordato meglio perchè amico di lord Byron che come segretario per la guerra o ministro per l'India. Carlo Wood è pari e dell'opposizione, Vernon Smith è pari e dell'opposizione, lord Howick ha ereditato il nome e il titolo di suo padre solo per essere critico vigilante delle fatiche altrui.
Il contrasto tra i principii e la fine dei riformisti del 1832 dovrebbe moderare le previsioni di coloro che vivono solleciti temendo di vedere andar travolto il mondo in conseguenza delle leggi di riforma del 1867 e 1868. Quelli whigs che come molti pensavano arcanamente e alcuni bandivano ad alta voce, avrebbero compiuto la loro legislatura con l'abolizione della Camera dei Lords sono divenuti lords. Alla riforma che ebbe impulso dalle tre giornate di luglio, tenne dietro maggiore devozione alla monarchia. Che cosa ora dobbiamo aspettarci? Molti di quelli che ieri udirono il discorso reale senza dubbio sapevano che era l'ultima volta che sedevano in Parlamento, ma pochi pareva temessero che la Camera dei Comuni sarebbe mutata. Un vero operaio o due potranno entrare nell'assemblea. Ma che cosa saranno in mezzo a tanti?
Il messaggio reale spira la più gran fiducia per l'avvenire. Per dirlo sinceramente è l'eco del discorso del Disraeli alla Mansion-house. La stessa disposizione, gli stessi pensieri e qua e là le stesse frasi.....
Il Parlamento, cioè la Camera dei Comuni del 1869 non sarà molto differente da quella del 1868 e sarà mantenuto lo sviluppo della libertà religiosa e civile.
Finora abbiamo mantenute le istituzioni fatali che ereditammo dai padri nostri, sperando vanamente che la maggioranza irlandese consentisse e si [illegible] per uso dell'ottava parte del popolo. Finalmente quel sogno si è dileguato. Siamo chiamati a scegliere tra l'unità e l'abolizione della Chiesa d'Irlanda e la divisione conservandola, tra la pace e la libertà se quella istituzione sparirà e la lotta e la sospensione di tutte le guarentigie, se continuerà a desistere.
La risposta è una sola. Noi aboliremo la Chiesa irlandese e ci desteremo dal grave incubo che ci opprime.

APPENDICE

VALL-STREET - LA BORSA - LA TESORERIA
A NUOVA-YORK.

Agli estratti che nelle precedenti Appendici abbiamo pubblicati dalla *Nuova America* del dott. Dixon, facciam seguire questi bozzetti sulla Borsa ed altri istituti, tolti a *riviste americane*, quasi a complemento di quel quadro.

Vall-street è il gran centro d'affari non solo di quell'immenso emporio che è Nuova-York, ma degli Stati Uniti, anzi di tutto il mondo. Dall'attico della chiesa della Trinità lo sguardo corre per tutta la lunghezza di Vall-street. Da una parte s'apre una banca, dall'altra, e proprio rimpetto alla chiesa, v'è un cambiavalute; quasi altare di Mammone eretto dicontro all'altare. La chiesa di Dio non è separata dal tempio dell'oro che per la larghezza della via, e gli squilli delle campane che invitano i fedeli a pregare, si confondono di continuo col ronzio della folla che corre agli affari.
Lungo Vall-street sorgono la Tesoreria, il Controllo delle zecche, la Dogana — immensi edifici governativi ne' quali ogni dì vengono a raccogliersi milioni di dollari — e vi hanno il banco la più gran parte delle grandi case americane e straniere: Londra, Parigi, Amsterdam, Amburgo, Francoforte, Madrid, tutte in una parola le capitali europee, hanno in Vall-street il proprio rappresentante per le cose di finanza: i Rotschild, gli Hope, i Barings, i Brown e gli altri principi della banca tengono recapiti in quella via o nei dintorni; e qui pure ronza lo sciame degli agenti, i quali non solamente s'affollano alla borsa, ma si riversano sulla via, intercettando l'andare ai passanti, e assordandoli coi loro clamori.
Vall-street non è veramente che una angusta via la quale corre per qualche centinaio di metri, da Broadway al fiume, nella parte orientale di Nuova York; ma è incredibile la folla che ogni dì, tranne le feste, e specialmente a certe ore, trova modo di agglomerarsi: non v'è banchiere, negoziante, industriale o fabbricante, impiegato del governo, capitalista, proprietario, o speculatore che non vi venga.
Se tra il mezzodì e le tre ore entrate in qualsiasi stabilimento di Nuova York e domandate del principale, ne avete invariabilmente questa risposta: *è ito a Vall-street.* Il chiasso, il turbinio che vi è in quell'ora sfuggono ad ogni descrizione. Chi vi assiste ne ha il capogiro; ed è gran ventura se può respirare in quel torrente umano che agita intorno a lui le sue onde burrascose.
La forza motrice dalla quale è spinto ogni individuo di questa moltitudine in fermento, è il denaro — guadagnato o perduto, chiesto o pagato, speso o risparmiato, arrischiato o ricuperato, rubato o limosinato — il denaro, sempre il denaro: la fortuna e la rovina, la previdente economia e lo scialaquo, la ricchezza e la miseria, l'onore e l'infamia, la speranza e la disperazione, vi sono continuamente alle prese.
La vita quotidiana di Vall-street è breve quanto intensa. Incomincia sul tardi e presto finisce, come l'onda che si ritira appena tocca il lido; ma quali sconvolgimenti sulla spiaggia e quanti naufragi in quei brevi istanti, e quanti tesori messi allo scoperto!
Il pomeriggio non è ancora molto innanzi, che la via si fa deserta, giacchè in tutto il suo corso non conta una casa che sia abitata. I banchieri, gli impiegati alla tesoreria o nella dogana, gli agenti di cambio, e tutta la gente che ha a fare con costoro, se ne sono iti. I cumuli d'oro sono rinchiusi nelle casse, e il tintinnio d'un solo dollaro non rompe il profondo silenzio: i banchi sono chiusi, il discorde frastuono degli speculatori è cessato; la campana della Trinità fa sentire distinti i rintocchi delle ore, ma non v'è più alcuno che gli oda. I soli individui della specie umana che passano la notte in Vall-street, sono i custodi delle banche e qualche servo fedele. Nulla di più lugubre che il transitar di notte nel solitario quartiere; nessun altro rumore vi giunge fuor quello del passo misurato degli uomini della polizia; le facciate dei vasti edifizi privi d'ogni lume, a mala pena rischiarate dal gaz de' lampioni esterni, stendono la vasta ombra sulle vie silenziose e melanconiche.
Enorme è la quantità degli affari che si trattano giornalmente in Vall-street. Si può senza esagerazioni calcolare in 50 milioni di dollari (250 milioni di lire italiane) la cifra delle contrattazioni conosciute; cioè 40 milioni negli scambi tra l'oro e la carta, 8 milioni negli incassi e pagamenti della tesoreria e 2 milioni pei diritti di dogana e gli affari sui valori pubblici. Questa cifra dà per l'anno la enorme somma di 15 miliardi di dollari; e ancora s'hanno ad aggiungervi gli affari privati che non sono meno importanti ed arrivano con tutta probabilità a molte centinaia di milioni nel corso dell'anno.
Malgrado le ricchezze che in sì gran copia sono accumulate in questa via, essa non è in modo speciale custodita: di giorno fra tanto rimaneggiamento di danaro, gli affari si fanno con un'apparenza certo assai notevole di mutua confidenza: la notte si ha fiducia specialmente nei forzieri e ne'misteriosi congegni delle loro toppe; e pur troppo più d'una volta avvenne che la fedeltà de'forzieri fosse miglior guarentigia di quella dell'uomo. Negli ultimi anni i furti accaddero più di frequente di giorno, e piuttosto per furfantesca abilità che per violenza; uno fra i più recenti fu commesso in pien meriggio: il ladro ebbe l'audacia di sottrarre de'titoli per la somma di circa 1 milione di dollari, quasi sotto gli occhi del proprietario e nel momento in cui questi aveva appena aperta la cassa!
Nel tempo della guerra contro il Sud la via venne militarmente custodita; chè prepotendo nella parte superiore della città una plebe avida di saccheggio, i tesori di Vall-street non erano troppo al sicuro. Perciò il comandante del porto messo in assetto di guerra un piroscafo, lo fece avanzare nel fiume in modo da poter spazzare colla mitraglia da cima a fondo la via; nello stesso tempo pose picchetti di marinai e soldati della marina, provvisti di cannoni, ne'principali stabilimenti, dinanzi alla tesoreria ed alla dogana e in tutti i punti d'accesso alla via; per tali precauzioni Vall-street fu durante la guerra al sicuro contro ogni assalto.
L'aspetto degli edifizi di Vall-street, come quello d'ogni altra via di Nuova York, dimostra come anche in fatto d'architettura la libertà repubblicana rivendichi pienamente i suoi diritti; non vi si incontrano due edifizi d'eguale altezza; e i materiali stessi coi quali sono costrutti, non hanno come il resto altra norma che il capriccio; marmo bianco, granito, pietra nera, gialla, della Nuova Scozia, del Portland, di Caen, mattoni, stucchi, tutti insomma i materiali possibili si veggono adoperati per dare alla via il più bizzarro e svariato aspetto; a ciò s'aggiunge il fondo d'un cielo limpidissimo che stacca diametralmente l'irregolare profilo delle case e ne fa risaltare le facciate quasi altrettanti tappeti turchi. Vi si incontrano bensì parecchi edifizi d'un gusto semplice e severo, adatto alla loro destinazione; ma molti rivelano un'ambiziosa pretesa all'arte classica; epperò avviene di scorgere degli ampii porticati di forma greca servir d'accesso ad angusti ed oscuri fondachi; e fantastici partenoni accogliere la folla degli agenti di cambio e degli speculatori che vi trattano i tempestosi loro affari.
La Tesoreria è un magnifico palazzo in marmo bianco, con un colonnato che non sarebbe stato indegno di un tempio greco: in questo maestoso edifizio regna di solito il silenzio — tranne nei giorni del pagamento degli interessi nei quali l'impaziente folla dei creditori vi fa ressa da mane a sera.
La Dogana è invece uno sgarbato edificio di granito, molto disagevole: vi si giunge per uno scalone assai ripido, il quale porta ad un atrio rabbuiato da mostruosi pilastri; ciò non toglie che sia grandemente animato, poichè quivi vengono a versarsi le rendite delle dogane degli Stati Uniti, e può pensarsi in qual misura. La carica di percettore o direttore generale delle dogane è oggetto di una concorrenza non meno viva che se si trattasse della presidenza degli Stati Uniti; ed è al presidente che ne spetta la nomina, che di solito cade sul suo più fedele partigiano. Gli stipendi del direttore non sono molto pingui, ma egli vi ha di tali *incerti* che in breve volger d'anni gli procacciano una fortuna; le altre cariche secondarie, sebbene sempre richieste dal pubblico servizio, non sono veramente che sinecure concesse in guiderdone di servizi passati o futuri.
Ma più d'ogni altra cosa in Vall-street sono a notarsi gli agenti di cambio. Si raccolgono in un grandioso edifizio pur esso in marmo bianco,

AUSTRIA. — Si legge nel *Morgen Post* di Vienna:

Il tiro nazionale tedesco non pone all'ordine del giorno alcuna nuova questione. Esso non fa che caratterizzare la situazione tal quale essa esiste. Esso presta soltanto l'occasione di esprimere con più ardimento e franchezza i pensieri che agitavano già gli spiriti. Non havvi moderazione, non havvi prudenza che possa togliere delle questioni che dipendono dalla natura delle cose; nessuno sguardo è abbastanza perspicace per poter prevedere lo scioglimento a cui riuscirà una questione.

Una sola cosa ci è dato di fare: procurare cioè che lo scioglimento della questione tedesca non precipiti; cercare di prevenire qualunque motivo di conflitto.

Vogliamo mantenere la pace quanto è più possibile. I nostri oratori si sono fatti interpreti di queste idee Essi meritano perciò dei ringraziamenti da tutti gli Austriaci, da tutti i Tedeschi. Noi vogliamo essere per il maggior tempo possibile, se non altro, un popolo di fratelli, e non provocare dei conflitti senza necessità.

Le simpatie che mostra la Germania per noi hanno senza dubbio un gran prezzo; ma in risposta a certi discorsi noi dobbiamo dichiarare altamente che non vogliamo udir parlare di politica di vendetta. Non vogliamo lanciarci ancora in un giuoco d'azzardo ed esporci di nuovo ai pericoli di una guerra. Malgrado questa pacifica determinazione, non saremo infedeli alla nostra missione nazionale. Non bisogna che le passioni arrivino al potere. Non vogliamo prestare il nostro concorso ad una politica di fanatismo.

— È noto che il governo austriaco ha fatto smentire in modo semi-ufficiale le voci corse di tentativi di riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia.

Secondo la *Corresp. du Nord-Est* il governo austriaco avrebbe giudicata necessaria questa smentita per tagliar corto ai commenti di una certa parte della stampa tedesca. I tentativi di cui si tratta non sarebbero però meno avvenuti, ma non in forma diplomatica.

Le prime trattative sarebbero partite dal sig. de Beust in una lettera al signor de Friesen, primo ministro sassone, lettera che doveva venire comunicata a Berlino. In questa missiva il signor de Beust si spiegava sulla possibilità di un accordo fra le due potenze, ne faceva emergere i vantaggi e senza trattare delle condizioni in concorso delle quali essa poteva effettuarsi, egli esprimeva la speranza che gli ostacoli che vi si erano opposti sino allora potessero agevolmente togliersi di mezzo. Il signor de Friesen avrebbe più tardi, a Berlino, provocato su questo oggetto uno scambio di idee con vari personaggi politici e col re medesimo, che avrebbe favorevolmente accolta la proposta. Si trattava già di abbozzare talune condizioni dell'accordo fra le due potenze quando nuovi incidenti furono causa che tutto si sospendesse. La *Corresp. du Nord-Est* assicura inoltre che il signor de Beust non nutrisse in questo affare alcun pensiero ostile alla Francia, l'accordo austro-francese essendo uno dei punti essenziali della politica del cancelliere dell'Impero, soprattutto riguardo alla questione d'Oriente.

RUSSIA. — Ecco il testo della circolare che il principe Gortschakow ha indirizzato alle ambasciate ed alle legazioni imperiali di Russia:

« Pietroburgo 5 (17) luglio 1868.

« A riscontro dell'ultima proposta del gabinetto imperiale relativamente alla redazione di un protocollo per la esclusione delle palle esplodenti, il gabinetto di Berlino ci ha trasmessa una comunicazione nella quale, accettando il principio che abbiamo proposto, il governo prussiano attesta il desiderio di dargli la maggiore estensione possibile applicandolo a tutti i mezzi di distruzione che i progressi della scienza mettono a disposizione dell'arte militare ed i quali oltrepassino i limiti che, nell'interesse dell'umanità, le potenze sono d'accordo a riconoscere per le esigenze della guerra.

« Siccome questo esame esigerebbe delle cognizioni tecniche, il gabinetto di Berlino suggerisce l'idea di delegare a Pietroburgo dei commissarii esperti incaricati di discutere la questione e di elaborare il protocollo che consacrerebbe l'accordo delle potenze.

« Il nostro augusto signore, avendo aderito a questa proposta del gabinetto di Berlino, ella è autorizzata, d'ordine di S. M. Imperiale a trasmetterla al governo presso cui è accreditata, invitandolo a voler farci conoscere le disposizioni che esso credesse a proposito di prendere in conseguenza, sia per l'invio d' un commissario speciale, sia per la delegazione dei suoi poteri al di lui rappresentante a Pietroburgo.

« Ella vorrà aggiungere che il ministro della guerra essendo sul punto di recarsi in congedo all'estero dove conta trattenersi sino al 15 (27) settembre, la riunione dei commissarii allo scopo indicato potrebbe essere fissata pel 1° (13) ottobre.

« *Sottoscritto*: GORTSCHAKOW. »

TURCHIA. — Al ritorno da una visita fatta al granduca Alessio, terzo figlio dell'imperatore Alessandro II, che si è recato a Costantinopoli dopo il principe Napoleone, il Sultano Abdul-Azis avrebbe, secondo la *France*, dette a Fuad pascià le seguenti parole:

« Tutte le religioni che hanno per fondamento la morale e la pratica delle virtù hanno un'origine comune. La loro differenza consiste solo nella direzione che esse hanno seguito. Secondochè questo indirizzo è buono o cattivo, le une simili alle riviere che fecondano i terreni hanno contribuito alla prosperità ed alla fortuna dell'umanità; le altre, al contrario, causa di miserie e di disgrazie, possono paragonarsi a quei torrenti che coprono di sabbia e di ghiaia i terreni che inondano. L'islamismo, essendo di queste ultime, Dio c'impone di compiere le opere d'arte necessarie perchè il corso del nostro fiume religioso muti i suoi effetti disastrosi in effetti benefici. »

SERBIA. — L'*Havas* ha il seguente telegramma da Belgrado, 27:

Oggi ebbe luogo la promulgazione solenne del *berat* d'investitura. Questo documento si riferisce al *berat* del 1830 a termini del quale l'eredità del trono serbo era assicurata alla famiglia Obrenowitch e stabilisce che il diritto di primogenitura è conferito anche ai rami collaterali della dinastia nazionale.

Dopo la lettura pubblica del *berat* uno dei membri della reggenza ha indirizzato all'inviato della Porta un discorso nel quale dopo aver ricordata la risposta data dal defunto principe Michele nell'occasione che ricevette il *berat* imperiale, dichiarò in termini analoghi che il principe Milano persisterebbe del pari nei sentimenti di lealtà e di devozione riguardo al Sovrano nello stesso tempo che egli manterrebbe con cura gelosa i diritti e le istituzioni della nazione serba.

Il Consiglio di reggenza prega il Sultano ad aggradire la espressione della di lui viva gratitudine per la sua alta e benevola condotta.

MESSICO. — Il *Morning Post* ha da Messico 4 luglio:

La crisi ministeriale terminò felicemente e la città, dopo essere stata lieta della fine di una complicazione che poteva riuscire pericolosa, è ricaduta nel solito stato di torpore. La vacanza nell'ufficio delle relazioni estere, cagionata dalla rinuncia del signor Lerdo de Tajeda dopo che fu nominato presidente della Corte suprema, continua sempre. Il vice segretario Manuele Azjunoz fa le veci di segretario *ad interim*, fino al ritorno di Romero da Washington. Il solo altro mutamento avvenuto nel Gabinetto è la rassegna del ministro della giustizia Martinez di Castro e la nomina di Ignazio Maniscal in sua vece. Il presidente ha risoluto di rimanere qui fino alla riunione del Congresso nel settembre, e di non andare più, come si era proposto, a Oazaca. Il partito della opposizione è non poco dolente per non aver potuto mutare assolutamente il Gabinetto.

I mutamenti avvenuti sono insignificanti e Juarez è sempre padrone della situazione politica.

Continuano le rivoluzioni in varie parti della Repubblica. I ribelli di Queretaro tengono sempre il campo, o meglio le montagne, e il generale Escobedo non ha fatto gran cosa per vincerli. Si aspetta giornalmente una battaglia di qualche importanza tra gli eserciti nemici e pare che ne uscirà vittorioso Escobedo.

Tutta la provincia di Queretaro può dirsi che sia in stato d'insurrezione. I partiti clericali dell'Impero che parevano morti e sepolti, hanno rialzato la testa non ha guari; ed hanno eccitato il popolo di Queretaro, che non è mai stato molto favorevole alla Repubblica, a vari atti d'insurrezione contro le autorità. Senza entrare nei particolari di altre ribellioni, antiche o recenti, che ora vi sono, basti il dire che la insurrezione nello Stato di Puebla si agita sempre e che il governatore di quello Stato ha ordinato la coscrizione per far soldati onde prostrare efficacemente i ribelli.

Nello Stato di Guanajuata, vicino a Queretaro, la sicurezza pubblica non esiste più; bande di guerriglie devastano il paese a loro posta. Il capo dei ribelli Rivera è sempre libero, e coi suoi uomini a cavallo mena la vita allegramente; dicesi però che sia stato ferito. Nello Stato di Jalisco un notissimo capo chiamato il colonnello Chavez si è pronunciato per Santa Anna e per la reggenza, e la cosa è andata tanto a sangue alle autorità locali che lo hanno provveduto di armi. Il generale Martinez, la ribellione del quale con tanta difficoltà fu schiacciata in Sinaloa, ha cominciato in un altro luogo ed è alla testa di una nuova insurrezione, e dei casi simili ve n'è un'altra dozzina in varie parti della Repubblica. Bisogna notare però che molte di quelle ribellioni non hanno nissun significato politico e sono semplicemente insurrezioni per depredare e rubare. Le ribellioni di Puebla e di Queretaro sono politiche e sono suscitate dall'odio e dal disgusto verso Juarez.

Il 19 di giugno fu l'anniversario della esecuzione di Massimiliano, Miramon e Mejia, e fu segnalato dalla celebrazione delle messe in tutte le chiese della città. Molta era la gente accorsa. Nello stesso giorno, strana coincidenza, fu scoperto e arrestato il generale Gutierrez, ufficiale imperialista che era stato nascosto dai suoi amici nella capitale dal dì che fu occupata da Diaz. Volle uscire per andare alla messa e fu riconosciuto. È stato condannato a morte da Juarez, poi la pena è stata commutata in 10 anni di carcere. Vi dirò di un altro arresto importante. Il generale Miramon fratello di Miramon che fu fucilato insieme a Massimiliano fu preso in un casolare, vicino a questa città e gli furono trovate indosso delle lettere per i capi insorgenti di Puebla, e le prove che è d'accordo con quelli per rovesciare il Governo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Firenze ha nominato, secondo afferma la *Nazione*, l'ingegnere Carlo Capei per devenire insieme col signor Ferrero architetto della ditta Laidlaw alla compilazione del quaderno d'oneri e a quanto altro possa occorrere per l'esecuzione dell'acquedotto.

— Si legge nell'*Opinione*:

L'Accademia Reale delle scienze in Monaco (Baviera) ha reso testimonianza ben meritata agli studi ed all'operosità del comm. Francesco Bonaini, benemerito sopraintendente agli archivi toscani, aggregandolo come membro estero della sezione istorica.

— Scrivono al *Panaro* da Finale 29 luglio quanto segue:

Un forte uragano ieri verso sera imperversava nelle Valli Finalesi cagionando danni assai gravi.

Durante il medesimo si produsse il fenomeno terribile di una tromba o vortice, il quale per tutto ove passò ebbe a lasciare la desolazione e la ruina. Interi alberi furono schiantati, case e fienili distrutti, ed oltre alla perdita di molto bestiame rimasto sotto le macerie degli edifizi, si hanno a lamentare ferite e lesioni riportate da parecchi abitanti della località colpita del disastro.

Furono tosto apprestati i soccorsi necessari a quegli infelici.

Ora si rimuovono le macerie, e pare ormai accertato non si avrà a deplorare la morte di alcuna persona. Il danno però è assai grave.

— La *Provincia* di Belluno pubblica la seguente lettera, in data di Cadore 30 luglio, sul disastro di Cancia, comune di Borca, distretto di Pieve di Cadore.

Preg. signor Direttore,

La sera di lunedì 27 luglio sarà sempre ricordata nel distretto di Pieve di Cadore pei gravi danni portati da un temporale violento.

In seguito a gran quantità di grandine caduta sul Monte Antelau, ed a dirottissima pioggia, staccaronsi dal monte grandi massi di ghiaia e sassi, che precipitatisi, produssero funestissime conseguenze.

Il torrente Vallesina, che scorre presso il villaggio dello stesso nome, ed ha foce nel Boite, ingrossato in un subito dalle acque e dalle trasportate materie, ruppe il ponte della strada maestra, e fece cadere parte di una casa, un fenile, un mulino, e coperse di ghiaia molte parti della campagna.

A Peaio, paese del comune di Vodo, il torrente Rudan portò via dalla strada maestra altro ponte di pietra, una fucina, un mulino, e recò guasti ai campi vicini. Ma il disastro irreparabile avvenne a Cancia, frazione del comune di Borca. Ivi un grandissimo masso di ghiaia discendendo dal Monte Antelau trasportò per circa un chilometro e mezzo precipitando quanto incontrò per via, e giunto sopra il nominato villaggio si divise in due parti, distrusse quattro case, diciannove ne seppellì nella ghiaia e molte ne rese inabitabili. Undici persone scomparvero in tale catastrofe.

Il R. commissario, il delegato di pubblica sicurezza, la benemerita arma dei R. carabinieri, il sindaco e il municipio di Borca e gli abitanti dei villaggi vicini accorsero sollecìti sopralluogo e prodigarono ogni sorta di cura agl'infelici danneggiati.

Non ho parole per descrivervi la desolazione degli abitanti del villaggio, che ammontano a circa 400, poichè le case, che ancora rimangono in piedi, sono mal sicure, e dal monte minacciano altri franamenti, motivo per cui si dispose che essi debbano abbandonare Cancia ed essere ricoverati parte nel comune di Borca e parte in quello di Vodo e S. Vito.

Ai derelitti il Governo provvide subito con L. 1500, e da per tutto si va a gara nel soccorrerli (*).

(*) La Deputazione provinciale nella sua seduta ordinaria del 31 luglio votava per urgenza ai danneggiati di Cancia un sussidio di lire 1,500.

— Lettere da Pondichery, 5 giugno, alla *Gazette de France* raccontano un nuovo dramma di *suttee* avvenuto testè a Monghyr nel Bengala.

Una donna avendo perduto il marito annunziò giusta il costume che sarebbesi bruciata viva sopra un rogo. Ogni cosa venne preparata per la cerimonia la quale dovendo farsi in un distretto dove la vigilanza inglese non si esercita che di lontano, non fu nullamente contrariata dagli Europei. Suonata l'ora del sacrificio, l'infelice vittima salì coraggiosamente il rogo, circondato dai parenti e dagli amici della vedova. Dietro costoro stringevansi in folla gli Indri, avidi di assistere all'atroce spettacolo.

Dapprincipio ogni cosa andò bene. Il fuoco appiccato al rogo da uno dei più giovani astanti montò scoppiettando e cingendo la vittima di lingue di fiamme; ma quando queste investirono la vedova destinata alla morte, il suo dolore fu più forte che la risoluzione ed ella si gettò istintivamente nella folla. Si fece un cerchio di persone attorno a lei, e come gl'Indri paventano le calamità che secondo la loro superstizioni derivano da un sacrificio interrotto, indussero con rimostranze e ingiurie la disgraziata vedova a rimontare sul rogo.

Questa volta ella subì coraggiosamente il supplizio; ma mentre dibattevasi nei dolori di un'orribile agonia, il suo corpo, mezzo consunto, rotolò dalla sommità del rogo sul suolo.

Gl'Indri indietreggiarono spaventati. Nissuno osò toccare la vittima per soccorrerla o per rigettarla nelle fiamme, e si ritrassero costernati pensando alle disgrazie che avrebbero incolto un paese dove non s'era potuta compiere sino alla fine una *suttee*.

Quegli Indri erano zemindari, vale a dire grandi personaggi.

Quando la polizia inglese ne fu informata, il suo intervento non poteva più valere; ma il luogotenente governatore invitò la Società anglo-indiana a provocare una grande adunanza per sorgere rigorosamente contro l'uso della *suttee* I membri della Società biasimarono forte gli Indri che si eran fatti complici dell'orribile dramma e votarono somme per fare propaganda contro la *suttee*.

Nel Radjpoutanas, a Ulwer, in seguito ad una di queste pratiche superstiziose il rajah del paese, il quale è un giovane intelligentissimo e assai portato per la civiltà europea, non esitò a pronunciare la degradazione contro il distretto dove la *suttee* erasi celebrata. I principali complici furono condannati a dieci anni di prigione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3.

Leggesi nel *Morning Herald*:

I giornali francesi i quali riprodussero il nostro articolo relativo alle voci di un trattato di alleanza tra la Francia, l'Olanda e il Belgio, si sono ingannati nel credere che una gelosia ostile abbia ispirato i commenti che vi abbiamo fatto. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega, come fa la Prussia la quale comanda alle risorse militari della Germania del Sud, se non mediante una guerra, cogli stessi sacrifici e cogli stessi trionfi. Un'alleanza doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è possibile, ma un'alleanza militare non può sussistere. Noi esprimiamo soltanto l'opinione dei francesi ragionevoli.

Parigi, 3.

Il *Moniteur* annunzia che il barone di Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze del Regno d'Italia il protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

Vienna, 3.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia che l'Austria abbia indirizzato a Pietroburgo delle rimostranze relativamente alle simpatie della Russia per l'agitazione dei Czechi.

La stessa Gazzetta assicura che ignorasi a Vienna l'esistenza di una nota della Corte romana in risposta alla nota di Beust, intorno l'allocuzione papale.

Parigi, 3.

Borsa di Parigi.

	1	3
Rendita francese 3 %	70 02	70 52
Id. ital. 5 %	53 05	53 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	403	402
Obbligazioni	215	215
Ferrovie romane	43 —	42 —
Obbligazioni	100	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	45 —
Obbligazioni ferr. merid.	140	141
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 —
Credito mobiliare francese	266	258

Vienna, 3.

Cambio su Londra	113 25	— —

Londra, 3.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 agosto 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. nel nord e si è alzato di altrettanto nel sud. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e variabili.

Sulla Francia il barometro continua ad abbassare, ma durano alte le pressioni sul nord-ovest d'Europa.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 3 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,2	mm 754,5	mm 754,7
Termometro centigrado	25,0	31,0	27,0
Umidità relativa	80,0	54,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 32,0
Temperatura minima . . . . + 18,5
Minima nella notte del 4 agosto . . . + 19,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 agosto* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 90	57 85	58 40	58 35	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		78 80	78 75	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 »	80 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1620
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	50 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	165 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	250 1/8	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	435 1/2
Dette in serie picc. . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 1/8
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	430 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 28	27 23
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 76	21 75
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 80 - 85 - 90 cont. — 58 20, 15 corr. — 58 30 - 35 fine corr. — Dei Nap. d'oro 21 76 - 77 cont.
Impr. naz. tutto pagato 5 0/0 79 50 fine corr. — Obbl. sui beni eccl. 5 0/0 80 3/4 cont.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

---

con portici a colonne corinzie e grandi rosoni. La facciata dà su Broadway, ma ha anche in Vall-street un vasto ed imponente ingresso; fu costrutto da una Società di agenti di cambio che vi spesero da 700,000 dollari, de' quali 300,000 furono dati a compenso di certi privilegi accordati alla Società: componesi di quattro principali compartimenti: la sala-lunga, la sala degli agenti, quella dell'amministrazione e quella pel cambio.

La sala degli agenti, della quale pagano dollari 25,000 l'anno di pigione, è vasta, in belle proporzioni, e sontuosamente arredata: il mobiglio è in noce nero d'America; l'aspetto generale della sala ricorda quello d'un'assemblea legislativa. Nel fondo sorge il seggio del presidente, de' segretari e relatori; sulla parete che è dietro stanno appesi i ritratti dei due membri più anziani della corporazione; da fianco è affissa una tavola nera, sulla quale si scrivono i corsi; sotto al seggio s'apre uno spazio ovale in cui si discende per alcuni gradini, e nel cui mezzo è posto un lungo tavolo; gli agenti di cambio chiamano questa parte *cock-pit* — il *campo dei galli*.

Il centro della sala è ricinto da una ringhiera in ferro e fornito di commode poltrone in marocchino e noce; esso può capire i 500 membri della corporazione; diciamo *può* poichè è rado che alcuno vi si trattenga a lungo. Intorno alla ringhiera corre un largo spazio generalmente occupato da una turba di sinistro aspetto, la più parte agenti rovinati ne' quali dura ancora la febbre del giuoco, o speculatori estranei alla corporazione.

La Società degli agenti di cambio ha un presidente, due vicepresidenti, un tesoriere, un sottosegretario, ed un commesso: i socii sono ammessi per votazione, e pagano per diritto d'ingresso la somma di 3 mila dollari.

Le funzioni del presidente sono, come dicesi, di mera rappresentanza; le attribuzioni del seggio vengono esercitate dai vicepresidenti, il primo de' quali ha uno stipendio annuo di 10 mila dollari: egli presiede alle sedute del mattino dalle dieci al mezzodì, proclamando ad alta voce tutti i *valori* ammessi alla Borsa: alla stessa bisogna attende il secondo vicepresidente nella seduta pomeridiana la quale però non dura oltre mezz'ora, dalle due e mezzo alle tre.

La lista dei *valori* ammessi ne comprende presso a 300: de' quali 66 sono effetti pubblici dello Stato o de' comuni, 65 sono azioni delle varie banche, 140 azioni od obbligazioni di ferrovie; gli altri vanno sotto il nome di *effetti diversi*.

La carica di vice presidente non è pertanto una sinecura: chè gli è forza nominare tutti quei valori, l'un presso l'altro, e taluni ancora per più volte, di tutta la forza dei suoi polmoni, sì che possa essere udito nell'orribile frastuono dell'assemblea più rumorosa che immaginar si possa. Egli è a supporre che polmoni i quali devono durare due lunghe ore a tale esercizio, siano di caoutchouc o corazzati di ferro.

Del resto l'adunanza non è, praticamente almeno, retta da alcuna disciplina. Allorchè è nominato un *valore* molto ricercato, il chiasso non ha più limiti; gli agenti di cambio balzano in piedi, si precipitano tumultuosamente nel Cock-Pit, agitano le braccia in ogni senso, pigliano atteggiamenti ed espressioni le più strane e grottesche, e gridano le offerte per compra e vendita, con tale smania frenetica, e voci diverse e orribili favelle, da non trovar miglior paragone che nei ruggiti d'un serraglio di leoni, di tigri, di iene o sciacalli, nell'ora del pasto. L'assemblea ti par invasata da uno spirito infernale.

Però ad intervalli subentra a questa baraonda un po' di quiete, come che il durarvi più oltre, vinca ogni forza umana: succede allora una reazione generale e ciascuno si lascia ire a' più strani giuochi e scherzi. Giovani e vecchi ti paiono d'un tratto ridivenuti ragazzi e fanno ogni sorta di monellerie, senza misura o riguardo per età o qualità di persone: un colpo di mano lancia nell'aria il cappello a questi, una grandine di pallottoline di carta piove sull'altro; tutta sorta di soprannomi, tolti al gergo delle piazze, corrono dagli uni agli altri; ogni sentimento e ritegno di civil costumanza sembra smarrito affatto.

Del che non vuolsi far loro troppo carico; perocchè que' poveretti non potrebbero sostenere le violenti emozioni della loro professione, se non cercassero una distrazione in questi giuochi da scolari. L'agente di cambio è pur troppo un malato la di cui guarigione è più difficile; il suo sistema nervoso sfiaccato dall'eccessiva tensione, non ha più quella sensibilità che rende facile la cura.

Le scene descritte hanno luogo nella sala dove si contratta sui valori ufficiali. Ma nell'altra sala (long-room) lo strepito e l'animazione salgono al grado superlativo.

Qui nessun ordine o regola: una folla agitata di speculatori, per gran parte avventicci, pochi della corporazione degli agenti di cambio, si urta e sospinge in una confusione indescrivibile, con gesti e grida da energumeni. Quando piove s'ammontano gli uni sugli altri nella sala, la quale malgrado la sua ampiezza a mala pena può contenerli; gli altri di irrompono nella via che invadono ed occupano in ogni parte spingendosi anche sui gradini e ne' vestiboli delle case contigue.

(*Continua*)

ELENCO N° 74 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Reale Maria Civita	20 gennaio 1823 - Gaeta	vedova di Jacobucci Domenico, già sergente pensionato	27 giug. 50-7 febb. 65	7 agosto 1866	178 »	4 novembre 1866	durante vedovanza.
2	Aguzzi Margherita Caterina Maria	4 luglio 1800 - Alessandria	vedova dell'ex-soldato Carlo Cordaro	id.	id.	53 75	23 aprile 1866	id.
3	Perazzo Luigi	26 agosto 1811 - Bologna	caporale nelle comp. veterani	id.	id.	409 »	1 giugno 1866	
4	Solari Caterina	11 marzo 1819 - Genova	vedova di Simone Andreani, agente delle tasse dirette a Rivarolo Ligure	14 aprile 1864	id.	4444 »	—	per una volta tanto.
5	Trosa Marianna	10 maggio 1833 - Ischia	vedova di Damiano Francesco, guardiano di 2ª classe nell'ammin. dei bagni marittimi	id.	id.	746 »	—	id.
6	Savarese Michele Antonio	15 febbraio 1813 - Vico Equense (Castellammare)	marinaro di 1ª classe nella 2ª div. del corpo reale equipaggi della marina militare	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	395 »	1 luglio 1866	
7	Tronci Raimondo	29 agosto 1801 - Cagliari	2° nocchiere nella sezione guardiani del corpo R. equipaggi della marina militare	id.	id.	725 »	1 maggio 1866	
8	Servillo Luigi	28 aprile 1827 - Torre Annunziata	già aspirante contabile d'artiglieria	14 aprile 1864	id.	1650 »	—	id.
9	Ulloa Girolamo	6 febbraio 1809 - Napoli	maggiore generale	27 giugno 1850	id.	3420 »	1 luglio 1861	
10	Bonfanti Cecilia Id. Caterina	2 maggio 1823 - Noto 26 ottobre 1827 - Caltanissetta	orfane del già giudice di Gran Corte civile, Carmelo Bonfanti e di Faccavento Andreana, pensionata	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	8 id.	1062 50	7 id. 1865	durante lo stato nubile e maritandosi loro sarà pagata un'annata della risp. parte di pens.
11	Allegri Amalia	26 novembre 1820 - Busseto	vedova di Alessandro Crema, già ricevit. di regis., pens.	14 aprile 1864	id.	858 »	7 luglio 1866	durante vedovanza.
12	Rovida Luigi	19 febbraio 1810 - Milano	già 1° segr. della Direz. delle tasse e deman. in Como	id.	id.	2751 »	1 id.	
13	Aru Raffaele	7 aprile 1808 - Cagliari	già magazziniere delle privative	id.	id.	3528 »	1 maggio 1866	
14	Güilliery Agostino	9 luglio 1807 - Scarena	id. id.	id.	id.	3302 »	id.	
15	Rocchetti Francesca Paola Id. Rosalia	18 marzo 1848 15 aprile 1850 - Palermo	orfane di Michele prorazionale della Gran Corte dei conti di Palermo e di Gulotta Giovanna	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	id.	19 60	2 ottobre 1863	al 24 dicembre 1863.
16	Apré Maria Grazia	23 dicembre 1803 - Napoli	vedova del già capo maestro veliere, Amato Domenico, pensionato	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	61 30	25 marzo 1866	durante vedovanza.
17	Panzera Domenica Saveria	26 ottobre 1807 - Bagalati	vedova di Romeo Francesco Saverio, già guardia doganale morto al ritiro	id.	id.	68 »	5 dicembre 1865	id.
18	Laratta Giacinta	24 settembre 1831 - Catanzaro	orfana di Antonio, già portiere di trib. giud. morto in pensione	id.	id.	70 83	25 id.	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
19	Mariani Carolina	27 settembre 1800 - Napoli	vedova di Clerici Girolamo, già ufficiale del cessato Ministero di guerra di Napoli, morto pensionato	id.	id.	340 »	16 giugno 1866	durante vedovanza.
20	Fario Pasquale	14 dicembre 1817 - id.	soldato nel disciolto regg. R. veterani di Napoli	27 giugno 1850	id.	230 »	1 luglio 1866	
21	Poffa Luigi	1 giugno 1817 - Cremona	capitano nell'arma di fanteria in aspettativa	25 maggio 1852	id.	1456 59	id.	
22	Negri Amalia	18 gennaio 1828 - Napoli	vedova di Villano Gaetano, già serviente presso il Ministero degli affari esteri in Napoli	14 aprile 1864	id.	714 »	—	per una volta tanto.
23	Morelli Luigia Id. Francesco Id. Giovannina Id. Vincenzo Id. Giulia Id. Emilia	29 luglio 1844 - Trapani 31 ottobre 1848 - Cosenza 11 giugno 1852 - id. 7 luglio 1854 - Catanzaro 2 novembre 1856 - Salerno 14 giugno 1860 - Potenza	orfani di Leonardo procuratore generale della Gran Corte civile e di Laghi Rosa, morta in pensione	3 maggio 1816	id.	212 50 212 50 212 50 212 50 212 50 212 50	17 giugno 1866	fino agli anni 18 pei maschi e durante lo stato nubile delle femmine, alle quali sarà pagata un'annata di pensione nel caso di matrimonio.
24	Matterazzo o Mattarazzo Efisio	1 febbraio 1809 - Cagliari	ex-guardiano delle carceri giudiziarie	14 aprile 1864	id.	641 »	—	per una volta tanto.
25	Porzio Domenico	14 agosto 1803 - Sessa	già cancelliere di pretura mandamentale	id.	id.	1600 »	1 luglio 1866	
26	Maggi Vincenzo	5 aprile 1802 - Pitigliano	cursore al trib. civile e correz. di Livorno	22 novembre 1849	id.	1008 »	11 aprile 1866	
27	Forzoni Maddalena	23 nov. 1818 - S. Giustino (Loro)	vedova di Ferdinando Monnosi, aiuto magazzino delle privative in Pisa	id.	id.	308 »	14 maggio 1866	durante vedovanza.
28	Toso avv. Camillo	7 settembre 1802 - Scandaluzza	ispettore di sezione di 2ª cl. nell'ammin. di pubb. sic.	14 aprile 1864	id.	1475 »	1 aprile 1866	
29	Magliocchini Nicola	21 luglio 1804 - Spinoso	già cancelliere di 1ª cl. di pretura	id.	id.	1600 »	1 luglio 1866	
30	Bianchi Giuseppe Nicola	19 luglio 1804 - Firenze	copista nella già depositeria gen. della Toscana	22 novembre 1849	id.	1270 08	id.	cioè 997 51 a carico dello Stato e 272 57 a carico dell'Ospedale degl'Innocenti di Firenze.
31	Carta Antonia	12 giugno 1790 - Cagliari	vedova di Raimondo Doneddù, segretario di Corte di appello in ritiro	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	785 »	20 marzo 1866	durante vedovanza.
32	Salta Michele	1 febbraio 1796 - Tempio	già magazziniere delle privative	14 aprile 1864	9 id.	1927 »	1 maggio 1866	
33	Vinay Carlo	9 aprile 1802 - Cuneo	già capo stazione di strada ferrata	id.	id.	1745 »	1 novembre 1865	cioè L. 1653 05 a carico dello Stato e L. 91 95 a car. della Società delle Ferr. dell'Alta Italia.
34	Boggeri Gerolamo	18 settembre 1806 - Genova	già verific. al magazz. spedizione sali a S. Pier d'Italia	RR. Patenti Sarde 25 marzo 1822	id.	1800 »	1 maggio 1866	
35	Olivieri Marianna Id. Maria Giuseppa	26 luglio 1811 - Palermo 1 aprile 1820 - Napoli	orfane maggiorenni delli furono tenente Lorenzo e di Maria Visco, pensionata	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	153 »	8 gennaio 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
36	Sacchetti dott. Amato	9 maggio 1808 - Rapolano	già medico straord. della provin. di Grosseto in disp.	Toscana 22 novembre 1849	id.	2016 »	15 giugno 1866	
37	Evangelisti Emidio	29 settembre 1821 - Macerata	già postigl. nella soppressa staz. postale di Macerata	Pontificia 3 aprile 1852	id.	[illegible] 28	1 settembre 1865	
38	Biamonte o Biamonti comm. Antonio	2 luglio 1808 - Bordighera	già magg. generale comandante la brigata Pavia	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	10 id.	6350 »	16 giugno 1866	
39	Bianco Emanuele	19 maggio 1816 - Catania	già capitano nello stato maggiore d'artiglieria	id.	id.	2005 »	id.	
40	Benigni Orsola	14 dicembre 1810 - Lucca	vedova del pensionato lucchese Gio. Batt. Morganti	Decreto Borbon. 6 maggio 1847	id.	336 »	17 aprile 1866	durante vedovanza.
41	Cellario Francesco	—	già magazziniere delle privative a Biella	25 marzo 1822	id.	2372 96	1 settembre 1864	
42	Salino comm. Luigi	8 aprile 1814 - Cavaglià (Biella)	già direttore generale presso il Ministero dell'interno	14 aprile 1864	id.	4200 »	1 luglio 1866	
43	Rigacci Carlo	5 maggio 1795 - Firenze	già cursore al trib. civ. e correz. di Livorno	22 novembre 1849	id.	1008 »	11 aprile 1866	
44	Gai Narciso	11 giugno 1821 - Pistoia	sotto brigadiere sedentario doganale	id.	id.	420 »	1 luglio 1864	
45	Poggiolini Orsola	21 settembre 1811 - Siena	vedova del dott. Pietro Bocci, già cancelliere del trib. di 1ª istanza di Firenze, pensionato	Toscana 22 novembre 1849	id.	588 »	16 settembre 1865	id.
46	Bonomo Leoluca	17 settembre 1809 - Palermo	già segretario di 1ª cl. nel cessato dicastero delle finanze in Palermo	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 giugno 1866	
47	Rosiello Francesco	23 luglio 1804 - Napoli	già magazz. gen. della soppr. stamperia gen. di Napoli	id.	9 id.	1468 »	1 febbraio 1866	
48	De Martino o Di Martino Antonino	4 marzo 1822 - Stala	già segnalatore di 2ª cl. nel corpo telegrafico di Sicilia	id.	id.	367 »	16 ottobre 1864	
49	Fantino Giacinta	nel 1823 - Exilles	vedova con prole di Giacomo Merlo, contabile d'artiglieria, pensionato	R. Decreto Sardo 21 febbraio 1835	id.	745 33	8 marzo 1866	id.
50	Pandolfi o Pandolfo Maria D'Amato Maria Concetta Id. Maria Florinda Id. Anna Maria	11 gennaio 1818 - Teluccio 1 ottobre 1836 - Nocera 5 settembre 1842 - Napoli 22 marzo 1852 - id.	vedova la prima ed orfane le altre di D'Amato Pasquale usciere del genio civile, morto in pensione	Dec. 3 magg. 1816 ed il Rescritto 27 giugno 1817	id.	102 »	2 gennaio 1866	durante vedovanza per la vedova, e per le figlie durante lo stato nubile, e maritandosi queste sarà loro pagata un'annata di pensione.
51	Scali Bellomo Maria	10 novembre 1818 - Mammola	vedova del pensionato Bruno Agostino, guardacoste	Dec. 3 magg. 1816	id.	68 »	10 dicembre 1864	durante vedovanza.
52	Silvestri Mariangela	26 dicembre 1801 - Nola	vedova del già furiere nella casa R. invalidi e compagnia veterani, Abellan Francesco	27 giugno 1850	10 id.	88 75	1 aprile 1866	id.
53	Taranto Emanuele	8 giugno 1801 - Caltagirone	già ispettore di circondario per le scuole primarie	14 aprile 1864	id.	960 »	1 gennaio 1865	
54	Corsi comm. Luigi	18 febbraio 1802 - Lucera	colonnello nel corpo R. d'artiglieria, direttore della 15ª divisione d'artiglieria (Pietrarsa)	27 giugno 1850	id.	3900 »	1 aprile 1862	
55	Aversa Vincenza	1 aprile 1806 - Serradifalco	vedova di Giuseppe Fanara, già capo mastro di miniera	14 aprile 1864	id.	2562 »	—	per una sola volta.
56	Ferro Lotterio	20 luglio 1821 - Messina	già sotto brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862	id.	195 »	1 maggio 1866	
57	Boccacciari Salvatore Giovanni	18 agosto 1814 - Napoli	già sotto segretario delle tasse e del demanio	14 aprile 1864	id.	3000 »	—	id.
58	Campoccia sacerdote Ignazio	6 novembre 1813 - Caltagirone	professore della 3ª cl. nel ginnasio di Caltagirone	id.	id.	781 65	16 giugno 1865	
59	Ricci avv. Giovanni	16 aprile 1806 - Tollegno	già sostituto segretario di tribunale	id.	id.	2000 »	—	id.
60	Magnanini Alessandro	23 aprile 1810 - Umbertide	già segretario presso la giudicatura mand. di Spello	id.	11 id.	803 »	15 luglio 1865	
61	Pieretti Giovanni	15 settembre 1791 - Marlia	barocciaio della già R. villa di Marlia a Lucca	22 novembre 1849	13 id.	869 20	1 giugno 1866	
62	Bartolini comm. Antonio	24 febbraio 1806 - Prato	prof. di patologia speciale medica, di clinica, medico e direttore della clinica stessa nell'Università di Pisa	id.	id.	5259 12	id.	cioè 5173 71 a carico dello Stato, 43 05 a carico degli spedali di Pisa e 42 36 a carico dell'Arcisp. di S. M. Nuova e Bonifazio di Firenze.
63	Ponziani Stefano	2 settembre 1810 - Vergherito	già guardia campestre dei R. possessi in Toscana	id.	id.	520 59	1 luglio 1866	
64	Brugia Luigia	10 marzo 1809 - Ancona	vedova del pensionato Raffaele Archiluzzi, già segretario del tribunale circondariale	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	662 66	31 dicembre 1863	durante vedovanza.
65	Marangio Giuseppe	22 novembre 1800 - Lecce	già cancelliere di pretura	14 aprile 1864	id.	1610 »	1 luglio 1866	
66	Bucciarelli Filomena	28 ottobre 1835 - Modigliana	cursore di P. V. in aspettativa	Toscana 22 novembre 1849	id.	420 »	1 giugno 1866	
67	Cardosi Domenico	16 agosto 1819 - Camporgiano	già sotto brigadiere doganale sedentario	id.	id.	420 »	16 agosto 1864	
68	Guagni Giuseppe	26 ottobre 1825 - Firenze	id. id.	id.	id.	420 »	1 ottobre 1864	
69	Jacometti Carlo	4 febbraio 1816 - Batignano	segretario nell'ammin. delle tasse e del demanio in Firenze	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	1440 »	1 luglio 1866	
70	Battaglia dott. Angelo	2 aprile 1808 - Fivizzano	segretario capo di 3ª cl. nell'ammin. provinciale	22 novembre 1849	id.	2205 »	id.	
71	Auziani Domenica Maria	28 dicembre 1824 - Tempio	vedova di Girolamo Casabianca, segretario di tribunale	14 aprile 1864	14 id.	4088 »	—	per una sola volta.
72	Serti Simplicio	29 luglio 1832 - Firenze	già guardia comune sedentaria	22 novembre 1849	id.	420 »	1 giugno 1864	
73	Trapani Domenico	31 luglio 1792 - Corleone	già cancelliere di pretura	14 aprile 1864	id.	960 »	id.	
74	Zagaglia Alessandro	18 agosto 1831 - Jesi	già sotto brigadiere doganale	24 ottobre 1827	id.	400 »	1 aprile 1866	
75	Notari Caterina Eugenia	17 giugno 1821 - Bologna	orfana di Antonio Notari, già 1° ministro nella dogana di Porto Recanati, pensionato	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	260 06	11 maggio 1866	durante lo stato nubile.
76	Bellacci Gaetano	—	già guardia doganale comune di terra	22 novembre 1849	id.	420 »	16 febbraio 1864	
77	Montanari Giuseppe	14 marzo 1805 - Modena	già segretario sostituito e protocollista nella segreteria dell'Università di Modena	14 aprile 1864	id.	1200 »	1 agosto 1866	
78	Dritto Antonino	5 maggio 1819 - Messina	applicato di 2ª cl. nell'ammin. provinciale	id.	id.	960 »	1 ottobre 1864	
79	Rossi Giuseppina	—	vedova di Pozzi Bernardo, già portiere in disponibilità presso l'ufficio di conciliazione in Modena	id.	id.	500 »	—	per una sola volta.
80	Arlorio Bartolomeo	13 gennaio 1813 - Bra	ingegnere meccanico nelle ferrovie, già esercite dallo Stato ed ora al servizio della Società ferroviaria dell'Alta Italia	14 aprile 1864 ed il capitolato per la cessione delle ferrovie dello Stato	id.	3165 »	1 luglio 1866	lire 2414 05 a carico dello Stato e lire 750 95 a carico della Ferrovia.
81	Ajraud Caterina Maria	14 novembre 1799 - Villafranca	ved. del soldato inv. della R. casa d'Asti, Montura Nicolò	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	122 33	5 id.	durante vedovanza.
82	Marino Pascarella o Pasqua	6 gennaio 1812 - Chiaja (Napoli)	vedova del già caporale, Romano Gabriele, pensionato	id.	id.	131 66	3 giugno 1866	id.
83	Casanuova Claudia Viola Maria Lucrezia	1 giugno 1799 - Minerbio 2 giugno 1829 - Ferrara	vedova figlia nubile di Viola Giovanni, già garzone di officio del servizio delle poste	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	153 33	26 marzo 1866	pel tempo di vedovanza della Casanova e stato nubile della Viola.
84	Baccarani Silvestro	23 marzo 1791 - Campogelliano	già capo operaio presso la manif. dei tabacchi di Modena	Modenesi 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	924 »	—	per una sola volta.
85	Giumelli Giovanna	31 maggio 1810 - Teglio	vedova di Caspari Giovanni, capo guard. carcer., pens.	14 aprile 1864	id.	209 »	25 giugno 1866	durante vedovanza.
86	Bardezzono Gio. Battista	5 settembre 1819 - Cuorgnè	già appuntato nel corpo dei carabin. R. 1ª legione	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	475 »	1 agosto 1866	
87	Scarpato Saverio	8 marzo 1822 - Sorrento	ex-soldato nelle comp. operai e veterani d'artiglieria	27 giugno 1850	id.	207 50	27 luglio 1866	
88	Copperio Domenico	17 settembre 1841 - Pinerolo	maniscalco nel regg. cavalleggeri d'Alessandria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	1 agosto 1866	
89	Comaschi Ercole	21 marzo 1813 - Milano	capitano nel 50° regg. fanteria	id.	id.	2075 »	16 aprile 1866	
90	Torino Michela	29 settembre 1833 - Capua	vedova di Moscato Villozzi Domenico, sottotenente, morto in pensione	id.	id.	340 »	5 luglio 1866	id.
91	Guerra Giuseppe	9 marzo 1825 - Pitigliano	capitano nel 3° regg. del treno d'armata	25 maggio 1852	id.	1329 93	16 id.	
92	Luongo Francesco	12 febbraio 1832 - Albanelli	sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa	id.	15 id.	500 »	7 giugno 1866	per anni sette e mesi sei.
93	Caviglia o Cavilia Alessandro	8 luglio 1814 - Rivalta	veterinario in 1° nel 7° regg. artiglieria	id.	id.	562 50	3 maggio 1866	per anni otto e mesi sei.
94	Manassei Leonilda	2 marzo 1843 - Terni	vedova del capitano nel 51° regg. fanteria, Barozzi nobile Pietro, morto in guerra li 24 giugno 1866	7 febbraio 1865 27 giugno 1850	id.	1125 »	25 giugno 1866	durante vedovanza.
95	De Joannon Luigi	17 dicembre 1825 - Napoli	già sotto brigadiere di pubb. sic.	20 marzo 1865	id.	225 »	16 id. 1865	
96	Ridella Luigi Maria	18 aprile 1837 - Pavia	già sergente nel 13° di linea	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	753 33	29 luglio 1866	
97	Ricciardi Giovanni Maria	22 genn. 1843 - S. Marco la Catola	già soldato del 13° di linea	id.	id.	533 33	id.	
98	La Valle Tommaso	22 dicembre 1827 - S. Vito (Lanciano)	ex-sergente nella casa R. invalidi di Napoli	id.	id.	415 »	26 id.	
99	Monaco Vincenzo Id. Maria Giuseppa	30 aprile 1853 - Palermo 19 dicembre 1850 - id.	orfani di Raffaele, fur. magg. dei veter., e di Marianna Russo	27 giugno 1850	id.	93 62	30 luglio 1864	per il maschio durante la minore età, e per la femmina durante lo stato nubile e la minore età.
100	Mignaniello Alessandro	11 gennaio 1836 - Teano	già soldato nella 4ª comp. invalidi della casa R. invalidi e veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	26 id. 1866	
101	Loi Antonietta	—	vedova di Panzano Domenico, già nocchiere di 3ª cl. nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	450 »	22 marzo 1864	durante vedovanza.
102	Rocca Angela od Angelica	—	vedova di Giovanni Antonio Peraglia, ex-guardia del palazzo di S. M.	27 giugno 1850	id.	100 »	11 settembre 1863	id.
103	Guasco Carlo Giuseppe	14 febbraio 1791 - Solero	già bigliettario di strada ferrata	14 aprile 1864	id.	1866 »	—	per una sola volta.
104	De Leonardis Gaetano	5 giugno 1829 - Monteleone	già scrivano di 3ª cl. presso la Direzione compartimen. del tesoro di Napoli	id.	17 id.	1000 »	—	id.
105	Grillo Nunziato	23 marzo 1808 - S. Agata di Bianco	già commesso doganale	id.	id.	1173 »	—	id.
106	Brocchieri Rosa	14 settembre 1835 - Caserta	orfana di Giuseppe, custode del R. casino di Sant'Antonio in Caserta e di Simonetta Mariangela, morto in pensione	16 luglio 1817	id.	127 50	1 agosto 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
107	Ballotti cav. Pietro	9 ottobre 1799 - S. Felicita in Casola (Lunigiana)	direttore di 1ª cl. nell'ammin. delle poste a Livorno	14 aprile 1864	id.	2916 »	1 marzo 1866	

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Verona

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 10 agosto 1868 in una delle sale di questa Delegazione demaniale situata nel locale di San Fermo Maggiore, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nel giorno 24 corr., numero 3115.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1 23.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi in una delle casse dello Stato.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata dalla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio di questa Delegazione demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. Cent.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
52	57	Buttapietra	Dalla Mensa vescovile di Verona	Podere denominato Piombazzo, composto di case dominicali, case coloniche ed aratorii arborati, vitati,	108 42 80	1084 28	64000	6400	»	»

2642 Verona, 25 luglio 1868.

Il Delegato Demaniale: PARESI.

Estratto di bando
per vendita d'immobili.

Sulle istanze del reverendo Giovan Battista Ceccarini, pievano della chiesa de' Santi Michele e Lorenzo di Morconi, ivi domiciliato ed elettivamente in Lucca presso il dottor Gaetano Campetti di lui procuratore legale, ed a pregiudizio di Cesare e Gio. Santi fratelli Bolcioni possidenti domiciliati a Fagnano, ed in esecuzione della sentenza di questo tribunale del 4 giugno 1867, registrata in cancelleria il 27 detto con marca da bollo di lire 1 10 e della relativa ordinanza presidenziale del 21 luglio corrente; alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile) del giorno 10 settembre 1868 saranno posti in vendita gli appresso beni stabili

Lotto primo. — Pieno dominio di una casa a tre piani, oltre il terrestre, murata e solariata con cloaca, con aia ed altri suoi usi, comodi e pertinenze posta in Fagnano, comunità di Lucca, luogo detto in Corte Bolcioni, cui confinano eredi di Pietro Bolcioni, passo a comune, Stefano Benedetti. Idem di una cascina murata in parte in detto luogo, cui confinano Giovanni Orlandi, Michele Antonio Noferi e passo a comune. Stimato L. 988 80.

Lotto secondo. — Util dominio a generazione di un casamento a tre piani, oltre il terrestre, murato e solaiato, munito di serrature e vetriere, con aia e altri suoi accessori, usi, comodi e pertinenze, posto nel suddetto paese e luogo, cui confinano eredi di Pietro Bolcioni, Giovanni Simoni, via pubblica. Idem di un pezzo di terra ortiva, posta in detto paese e luogo, cui confinano Giovanni Simoni, Candido Puccinelli, Raffaello Bolcioni. I detti beni sono gravati della rata di canone di grano staia 1 3, pari a litri 43 52.

Lotto terzo. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di alberi e viti intorno a sè, posto nel suddetto comune e popolo, luogo detto al Campo San Matteo, cui confinano eredi di Paolo Bolcioni, redola pubblica. — Ed è gravato della rata di canone in grano staia 4 1, pari a litri 103 82. — Stimato L. 157 46.

Idem di un pezzo di terra campia, seminativa, con prode di alberi e viti, posta in detto comune e popolo, luogo detto ai Simoni, al Campo di Giovannino o via Mezzana, cui confinano via comunale, Giovanni Simoni. Ed è gravato della rata di canone di grano di staia 2 2, pari a litri 51 91 e un pollo, stimato lire 9 87. Idem di un pezzo di terra campia, seminativa con prode di alberi e viti posta nel suddetto comune e popolo luogo detto al Fossone ed all'Aia, cui confinano Bartolomeo Simoni, Stefano Benedetti. Idem di un pezzo di terra prativa a uso di pioppeta, con numero 108 piante d'alto fusto poste nel detto comune e popolo luogo detto ai Bolcioni e alla via Pisana, cui confina via dell'Aia, passo a comune, Giovanni Orlandi. Quali due appezzamenti sono gravati della rata di canone in grano staia 2 3, pari a litri 114 50; stimato L. 301 54. Stima di tutto il terzo lotto, L. 471 87.

Lotto quarto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode d'alberi e viti posta nel suddetto comune e popolo, luogo detto al chiasso Fagnanese, cui confina Bartolomeo Bartolomei, Giuseppe della Togna. Gravato dell'annuo canone in grano staia due, pari a litri 48 86; stimato lire 38 78. Idem di un pezzo di terra campia seminativa con filari di alberi e viti posto nel suddetto comune, popolo e luogo, cui confina Bartolomeo Bartolomei, Francesco Simoni. Gravato dell'annuo canone in grano staia 8 2, pari a litri 207 65. Stimato lire 582 09. Stimato tutto questo lotto lire 620 96.

Lotto quinto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia, seminativa, con alberi e viti, posto nel suddetto comune e popolo e luogo detto alla via dell'Aja e alle Lame, confinano eredi Simoni, Giovanni Simoni. Idem di un pezzo di terra campia, seminativa con alberi e viti, posto nel suddetto comune, popolo di Montuolo, luogo detto in Casale ed alla Traversa, confinano Giuliano Simoni, torrente Ducaja. Gravati detti due appezzamenti di terra di grano staia 12, pari a litri 293 16 Stimati lire 998 65.

Lotto sesto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con alberi e viti posto nel comune di Lucca, popolo di San Donato, luogo detto ai Mecchi ed al Termine, cui confinano Paolo e Lorenzo Mecchi, Marco Marchi, gravato dell'annuo canone in grano staia sei pari a litri 146 58. Stimato lire 174 74. Idem di un pezzo di terra campia seminativa con alberi e viti posto nel suddetto comune e popolo, luogo detto al Maggiolino, cui confinano eredi Angelo Landucci, Ubaldo Mecchi. Gravati della rata di canone in grano staia 8 3, pari a litri 213 86. Stimato L. 250 44. Stima del sesto lotto. L. 425 18.

Quali beni sono completamente descritti nella perizia del signor ingegnere Domenico Sodini di che in atti, e sono gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato, i fabbricati di lire 7 11, i terreni di lire 57 30. Con la suddetta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Isidoro Luschi alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecarii iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi per tutti gli effetti di ragione. Il tutto poi in conformità delle condizioni tracciate nella succitata sentenza.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 27 luglio 1868.

2582 MASSEANGELI, canc.

Avviso al pubblico.

Luigi del fu Sabatino Lorenzi Innocenti possidente domiciliato in Avaglio, comune di Marliana, inibisce a Natale del fu Francesco Piccioli, possidente lavoratore al podere della Biocca di Marliana qualunque compra o vendita di bestiame, di qualunque specie senza suo ordine in iscritto; che mancando intende non riconoscere.

Pistoia, li 30 luglio 1868. 2631

2638 **Avviso.**

Si rende noto che fino dal dì 3 aprile 1868 morì nel comune di Manciano la Maria Domenica del fu Pietro Ciani vedova Culla senza lasciare figli, e si assegna il termine di giorni quindici a presentare all'uffizio comunale di Manciano i necessari documenti a chiunque creda avere diritti sulla di lei eredità.

Manciano, 30 luglio 1868.

A. PALLONI.

2637 **Avviso.**

I signori dottor Ranieri e dott. Vincenzo Collodi, possidenti domiciliati in Pisa, hanno nel primo agosto corrente fatto istanza perchè dal signor presidente del tribunale civile di questa città venga nominato un perito che proceda alla stima dell'immobile di loro diretto dominio posseduto dalla signora Emilia del fu dott. Ferdinando Meucci possidente a Montemagno, comune di Vico Pisano, rappresentato dalla particella di n. 665 in parte della sezione L, da subastarsi in ordine al precetto di giorni 30 del 4 febbraio 1868, trascritto nel 3 marzo successivo.

Pisa, 2 agosto 1868.

Dott. VINCENZO COLLODI.

2636 **Avviso.**

Colla morte del causidico Domenico Avondo fu Francesco avvenuta il 15 maggio 1866, procuratore capo postulante nanti il tribunale civile e correzionale di Vercelli, essendosi resa svincolabile la cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria occorsagli, s'invita chiunque abbia ad opporsi a tale restituzione di presentare i suoi reclami entro sei mesi dalla data del presente avviso, con diffidamento che trascorso tal tempo s'insterà da chi di ragione pello svincolamento a termini della legge 17 aprile 1859.

Vercelli, 1° agosto 1868.

COLONNA successore AVONDO.

2641 **Avviso.**

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Arezzo ha citato in conformità dell'art. 141 del Codice di procedura civile, Crocifissa Degli Innocenti vedova del fu Donato Martini come madre e legittima amministratrice dei minori Ettore ed Italia del fu Donato Martini (per non trovarsi altrimenti in Anghiari ove era domiciliata senza sapersi in qual luogo ora dimori), a comparire all'udienza che sarà tenuta da detto tribunale la mattina del dì venti agosto 1868, a ore 10, per sentire autorizzare la vendita al pubblico incanto dei beni spettanti ai ridetti minori suoi figli ed espropriati a loro pregiudizio dai signori Cesare Falconi e Sebastiano Alberti, rappresentati da messer Pietro Brizzi, sul prezzo stato ai beni stessi assegnato dal perito giudiciale signor Giuseppe Sandrelli nella somma di italiane lire 1095 50 quanto al primo lotto e di lire it. 1140 60 quanto al secondo lotto, l'uno e l'altro descritti nella perizia giudiciale e nell'atto di citazione ed alle condizioni tutte riferite nello stesso atto di citazione.

Arezzo, li primo agosto 1868.

GIUSEPPE VANNI.

Avviso per nomina di perito.

Con ricorso presentato il 27 luglio corrente al signor presidente del tribunale civile di Arezzo, il signor Luigi Casprini, proprietario residente a Stia con domicilio elettivo in Arezzo nello studio del sottoscritto procuratore, ha fatto istanza perchè fosse nominato un perito con incarico di stimare una casa posta nella terra di Stia in luogo detto Borgo Vecchio composta da terra a tetto di n. 17 stanze, salvo ecc.: cui confinano Borgo Vecchio, Piazzetta, Via Fiorentina, Antonio e Leopoldo Ricci, salvo ecc.: rappresentata al catasto di detto comune in sezione C, particelle 601[a], 1058 e 602[a] in parte, articoli di stima 830[a], 1005 e 973, con rendita imponibile catastale di lire 78 81 di proprietà di Giuseppe del fu Vincenzio Francalanci proprietario domiciliato a Stia, presi di mira col precetto di giorni trenta, notificato al prefato Francalanci il 2 giugno 1868 e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Arezzo nel 10 giugno detto

Arezzo, li 27 luglio 1868

2639 Dott. GIUSEPPE FEROCI.

Estratto di provvedimento
reso dal tribunale civile di Milano.

A mente dell'articolo 23 del vigente Codice civile, sulle istanze di Rosa Lanfranchini di Milano, rappresentata dal signor avvocato Carlo Aureggi esercente in questa città, per dichiarazione di assenza del nominato Antonio Lanfranchini delli furono Pasquale e Maddalena Ponti, già domiciliato in Milano, via dei Nobili, n. 3995 A, ora via dell'Unione, n. 8, il tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 25 maggio 1868, rivestito di marca da bollo da lire una annullata, ha ordinato, prima ed avanti ogni cosa, sieno, per mezzo del signor pretore del mandamento primo di Milano, assunte informazioni sull'assenza del medesimo, estensivamente alla ricognizione delle cause che hanno impedito d'averne notizie.

Ciò si manda, per pubblicazione, inserire per due volte, coll'intervallo di un mese, sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per gli effetti dell'articolo 23, citato Codice civile.

Milano, dall'ufficio degli uscieri presso il R. tribunale civile e correzionale, addì 26 giugno 1868.

L'usciere

2199 GIUSEPPE ROMANO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 26 agosto p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la regia prefettura di Palermo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tratto della strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone, Prizzi e Bivona, compreso fra la casa Spinosa e la Sella dei Giudei, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 11,907 80 per . . . . L. 280,000 00

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 94,161 14
Opere a misura . . . . » 151,838 86
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti e per spese di direzione e di sorveglianza . . . . . . » 34,000 00 » 34,000 00

Somma soggetta a ribasso d'asta . . L. 246,000 00

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 16 gennaio 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi venti.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori del genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° fare il deposito interinale di lire 16,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 40,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 29 luglio 1868.

Per detta Direzione Generale

2604 A. Verardi, *capo sezione.*

Municipio di Serravalle Pistoiese

Avviso.

In conseguenza della deliberazione del Consiglio municipale di Serravalle Pistoiese de' 20 luglio 1868, debitamente approvata, il sottoscritto annunzia la vacanza della condotta residenziale medico-chirurgica della sezione di Serravalle, cui è assegnata l'annua corresponsione di L. 800, con facoltà nel titolare di tenere o no la cavalcatura, e con l'obbligo infra gli altri:

1° Di curare gratuitamente tanto in medicina che in chirurgia i militari distaccati e di passaggio, ed i miserabili della sezione composta delle parrocchie di Santo Stefano e San Michele a Serravalle, della Castellina, e di porzione di quella di Vinacciano.

2° Di fare soltanto la prima visita *gratis* a tutti gli altri abitanti della sezione, mentre le altre saranno a pagamento conforme la tariffa municipale contenuta nella predetta deliberazione.

3° Di esser fornito di un armamento chirurgico composto non solo dei ferri occorrenti per la medicatura ordinaria, quanto di quelli che occorrono per le operazioni di ostetricia, siringatura, ecc.

4° Di eseguire gli accertamenti delle nascite e delle morti.

5° Di risedere nel castello di Serravalle.

6° In caso di renunzia, da avere effetto al termine di ciascun anno, di notificarlo al comune non più tardi del mese di ottobre.

Viene pertanto assegnato il tempo e termine di giorni 20 decorrendi dal dì del presente avviso a tutti i matricolati in ambedue le facoltà, che volessero concorrere alla condotta summentovata, ad esaminare il quaderno d'oneri ostensibile presso la segreteria comunale, ed in pari tempo a far pervenire a quell'uffizio le loro istanze compilate in carta da bollo da centesimi 50, franche di posta e munite degli opportuni documenti giustificativi, non esclusa la fede di nascita.

Dalla residenza comunale li 28 luglio 1868.

2594 *Il Sindaco*: cav. LAPINI.

Avviso.

Il prefetto della provincia di Lucca con decreto del 15 luglio 1868 ha dichiarato di pubblica utilità la demolizione di parte dello stabile Simoni, sporgente sulla via detta dell'Arca nel castello di Coreglia Antelminelli.

2634 *Il Sindaco*: MATTEO ROSSI.

2540

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 1° al 7 luglio 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 974).

Viaggiatori n° 29,790	L. 91,423 05	
Trasporti a grande velocità	» 15,485 94	
Id. a piccola id.	» 41,772 »	
Introiti diversi	» 545 07	L. 149,226 06

RETE MEDITERRANEA (chilometri 183).

Viaggiatori n° 41,494	L. 36,652 53	
Trasporti a grande velocità	» 2,325 89	
Id. a piccola id.	» 3,068 »	
Introiti diversi	» 1 60	L. 42,048 02
Totale delle due reti (chilometri 1,157)		L. 191,274 08
Prodotto chilometrico		L. 165 32

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 925)	L. 134,195 55	
Rete Mediterranea (chilometri 121)	» 30,845 07	
Totale per le due reti (chilometri 1046)	L. 165,040 62	
Prodotto chilometrico		L. 157 78
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 7 54

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 949 46).	L. 3,872,634 85	
Rete Mediterranea (chilometri 156 02) . . .	» 989,651 42	
Totale sopra chilometri 1105 48	L. 4,862,286 27	
Prodotto chilometrico		L. 4,398 35

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 31)	L. 3,275,706 93	
Rete Mediterranea (chilometri 97 67)	» 751,697 01	
Totale sopra chilometri 1021 98	L. 4,027,403 94	
Prodotto chilometrico		L. 3,940 79
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 457 56

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune d'Assemini nella regione denominata Salto su Planu aggiudicata al demanio con sentenza 29 settembre 1866 - Reparto suppletivo 2°.

(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 16 gennaio 1868 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune d'Assemini, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di una sola frazione colla denominazione de su Planu; è composta di pascolo cespugliato cosperso di cisti lentischi avente la superficie di ettari 710 50 40; confina: a tramontana coi terreni ademprivili del comune di Uta, per mezzo della strada detta de campu suergiu compreso fra il bivio (strada campu suergiu, strada Santa Lucia) e l'altro bivio che la strada campu suergiu forma con la strada detta de is mortroxus, e per mezzo della strada ora detta de is mostroxus, fino all'incontro della linea che separa il terreno ademprivile su planu, dal terreno concesso e ripartito in lotti a favore della popolazione nella stessa regione su planu; indi col terreno predetto concesso e ripartito in lotti a favore della popolazione, per mezzo della retta compresa fra i punti capo saldo strada mortroxus, capo saldo bùxedda ollastu acrobau; a levante col lotto B toccato al comune per mezzo dell'andamento della strada detta bùxedda ollastu acrobau, fino al capo saldo sulla strada medesima, presso lì bivio detto ollastu acrobau; per mezzo della retta compresa fra i punti capo saldo bùxedda ollastu acrobau, e capo saldo bia mortroxius, e per mezzo dell'andamento della strada detta bia mortroxius fino all'incontro dell'altra detta de sa tuerra limite con Capoterra; a mezzogiorno con terreni privati del comune di Capoterra, per mezzo dell'andamento della strada detta de sa tuerra, fino all'incontro della strada detta de is mortroxus o de Santa Luxia; a ponente coi terreni ademprivili del comune di Uta, per mezzo della strada detta de is mortroxus o de Santa Luxia fino ad incontrare la strada detta de campu suergiu.

Il Direttore tecnico
ACHILLE APROSIO.

2019

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA